



## "Ricostruzione storica dell'origine del nome Cesa e delle Contrade"

Diverse sono le ipotesi sull'etimologia del nome *Cesa*.

Secondo una ricostruzione linguistica, Cesa potrebbe derivare dalla voce latina "caesus", dal verbo "caedere" (tagliare) in quanto Cesa sorgeva come borgo dell'antica Atella tagliato fuori dalle grandi vie di comunicazione.

Un'etimologia egualmente attendibile, risalente alla stessa radice latina del verbo *caedere*, deve ricercarsi nel fatto che in origine fu un terreno boschivo e che, in seguito ad un'opera di disboscamento fu chiamata Cesa da "silva caesa" ossia selva tagliata.

Cesa è anche al centro di due leggende riguardanti l'origine del suo nome, entrambe riportate nel libro *'Cesa: storie, tradizioni e immagini'*, a cura di Francesco de Michele. La prima racconta di una pietosa donna di nome Cesa, che si prendeva cura dei feriti e seppelliva i morti delle sanguinose guerre che devastavano il territorio atellano degli Osci, proprio nel luogo dove oggi sorge il paese. La seconda leggenda, invece, attribuisce l'origine del nome a Lucio Cesillo, nome inciso su un ceppo sepolcrale murato sotto l'atrio del palazzo Marchesale dei Maresca. Questa versione risulterebbe poco credibile poiché il cippo in questione risulterebbe essere un avanzo romano rinvenuto nelle nostre campagne e preso dal signore del tempo per valorizzare con quel vetustissimo ricordo storico il suo palazzo.

Teodoro Mommsen, premio Nobel per la letteratura e autore della colossale *'Storia di Roma'* nel suo "Corpus Inscriptionum Latinarum" cita lo stesso cippo riportando la ormai nota scritta sepolcrale: L. CAESIL. L. ANTIOCHI OSA HIC SITA SUNT (qui giacciono le ossa di Lucio Cesillo, liberto di Antioco).

\*\*\*

La Giunta Comunale ha deciso di istituire le CONTRADE per promuovere l'identità e la coesione sociale.

Sulla base di ricerche storiche e interviste agli abitanti, di seguito si riporta l'origine dei nomi;

1. **Pizzo Lucente:** Secondo le fonti esaminate, la contrada di *Pizzo Lucente* è caratterizzata da diverse storie popolari legate al suo nome. Una delle versioni più diffuse afferma che il nome deriva dall'installazione della prima ed unica lampadina nel territorio di Cesa.

Un'altra interpretazione, tratta dal libro *'Cesa dei nostri nonni'* di Francesco de Michele, risale a quando Napoli non aveva ancora

l'illuminazione pubblica. In quel tempo, solo i ricchi e i nobili, accompagnati dai loro servi con torce accese, riuscivano a evitare gli agguati della criminalità. I poveri, invece, erano continuamente esposti al pericolo a causa della scarsa luminosità. Per aiutare questi ultimi, Francesco Rocco, noto come Padre Rocco, iniziò a proprie spese a collocare immagini sacre illuminate durante la notte nelle piazze più celebri della città. Tale gesto fu presto imitato anche a Cesa, in particolare a Pizzo lucente. In questo caso, va sottolineato che la denominazione 'Pizzo Lucente' si riferisce a 'pizzo', che significa 'luogo', e 'lucente', che denota la luce che illuminava il sito. Un'ulteriore versione collega l'origine del nome "*Pizzo Lucente*" alla zona di Campostrino in quanto indicherebbe l'illuminazione derivante dalla presenza delle candele poste in corrispondenza delle tombe.



2. **Trivio:** "*Ngopp' o' Trivic*" per i residenti locali. l'unica spiegazione rinvenuta suggerisce che il nome derivi dal fatto che, in quel punto, convergono tre strade, elemento che ha ispirato la denominazione della contrada stessa.





**3. Villanova:** diverse spiegazioni alimentano la storia della contrada Villanova. Secondo una prima teoria, 'Villanova' indicherebbe le nuove costruzioni dell'epoca che si concentravano in quella zona. Un'ulteriore versione, invece, ipotizza che il nome provenga dalla presenza di un palazzo circondato da terreno chiamato dai locali 'villa', appartenente forse alla famiglia 'Villanova'. In alternativa, potrebbe essere una zona di Cesa che, durante il periodo risalente al regnante Giuseppe Bonaparte, era abitata da persone originarie di Napoli e non del posto. In questo contesto, "Villanova", composto dalla parola "Villa" e dall'aggettivo latino "novis" (nuovo), non indica un "villaggio di recente fondazione", ma una zona abitata da "persone nuove", ovvero non originarie del luogo.

- 4. Piscinella:** Il nome della contrada *Piscinella* affonda le sue radici in un episodio storico legato a problematiche fognarie: a causa di un sistema fognario mal realizzato/inesistente, il luogo era soggetto a frequenti allagamenti. Questo fenomeno portò i locali a denominare il sito 'la piscinella', in riferimento alla "piscina" di acqua stagnante che si veniva a creare.
- 5. Dietro all'orto:** L'espressione 'dietro all'orto' si riferisce, con ogni probabilità, alla presenza di un grande orto che, un tempo, si trovava in via Fratelli Bandiera, precisamente dietro la cosiddetta "purtell", in corrispondenza di un ampio spazio.
- 6. Dietro al Pozzillo:** La tradizione locale attribuisce il nome della contrada 'Dietro al Pozzillo' alla presenza dell'unico pozzo esistente a Cesa. In tempi remoti, i residenti avevano due opzioni per procurarsi l'acqua: attingere dalla fontana situata a Pizzo lucente, che però risultava spesso molto affollata, oppure prelevare l'acqua dal piccolo pozzo che ha dato il nome alla contrada.

**7. Fuori alla Croce di Lavarone:** Secondo alcune versioni, il nome deriverebbe dal fatto che, in tempi passati, vi erano delle lamiere che convogliavano l'acqua, creando una grande pozzanghera, conosciuta in dialetto come 'o *Lavaron*'. Altri, invece, sostengono che la denominazione proviene dal cognome di una famiglia locale, *Iavarone*, che abitava nelle vicinanze della croce. A conferma di questa seconda teoria, vi è una storia riportata nel libro '*Cesa: storie, tradizioni e immagini*', che racconta della 'Festa della Croce', celebrata nella tarda primavera, la quale si svolgeva non solo davanti alla croce della contrada Trivio, ma anche davanti alla croce detta "di Iavarone", e non "di Lavarone".



Secondo antiche supposizioni, il nome "lavarone" potrebbe indicare un'ipotetica "zona lavatoio" presente anticamente in ogni città.

**8. Campostrino:** L'origine di "Campostrino" è riportata nel libro '*Cesa: storie, tradizioni e immagini*'. Secondo la storia, "Campostrino" potrebbe derivare dalla contrazione dei tre termini: *campo-osco-etrusco* col suffisso *-ino* (= **Camp-os-trino**).



Vincenzo De Muro, abate e cattedratico di eloquenza nonché direttore degli studi nella Real Accademia Militare della Nunziatella, e F. P. Maisto, storico e autore di vari lavori sull'antica Atella, nelle loro opere "**Ricerche storiche e**

**critiche sulle origini, le vicende e la rovina di Atella, antichissima città della Campania**" (Napoli, 1840) e "**Memorie storico-critiche sulla vita di S. Elpidio vescovo africano e patrono di S. Arpino con alcuni cenni intorno ad Atella**" (Napoli, 1844), sottolineano la presenza degli Osci e poi degli Etruschi nella zona, confermando così questa teoria sull'origine del nome.

Secondo altre fonti, l'origine del nome Campostrino risale all'epoca dell'antica Atella, quando Cesa, abitata dalla popolazione osca, era isolata dalle principali vie di comunicazione. Fu proprio al di fuori dei confini di Atella che venivano sepolti i defunti, dando luogo alla creazione di una vasta area cimiteriale. Da questa situazione

deriverebbe il nome Campostrino, che si configurerebbe come la fusione delle parole "Campo", in riferimento al terreno destinato alle sepolture, e "Osci", a indicare la popolazione che abitava la zona in quel periodo.

**9. Fuori la Croce di Sant'Aniello:**

La Croce di Sant'Aniello viene citata nel libro *'Cesa dei nostri nonni'*, in particolare nell'oggetto di una lettera appartenente ai documenti relativi alla vita amministrativa del decuriato, datata 1829. Nell'oggetto di questa lettera si legge: *'Per l'approvazione della spesa*



*fatta nel locale detto S. Aniello o sia la croce di S. Aniello'*. Da ciò si potrebbe dedurre che il nome derivi probabilmente dalla presenza di tale locale. Tuttavia, fonti locali ci hanno trasmesso una versione diversa: secondo la tradizione, il nome farebbe riferimento a una Croce, ma in particolare alla presenza di un arco, situato alla fine della strada, che raffigura la Sacra Famiglia e che, con ogni probabilità, è stato dedicato a Sant'Aniello.

Stando a storie antiche, Cesa è stata un territorio prevalentemente contadino. Il posto in cui adesso sorge la contrada della croce di Sant'Aniello era anticamente abitato da una famiglia di pastori che erano soliti portare al pascolo i loro agnelli. "Aniello" da "aniell", versione dialettale di "agnello", potrebbe aver avuto origine da questo.

- 10. Madonna dell'Olio:** Secondo le fonti riportate nel libro *'Cesa: storie, tradizioni e immagini'*, Madonna dell'Olio si riferisce alla cappella situata vicino al cimitero. Il termine suggerisce un culto antico dedicato alla Madonna, associato a un deposito di olio. Questa teoria viene ripresa anche nel libro *'Cesa dei nostri nonni'*, in cui Gaetano Parente esplora diverse ipotesi. Secondo quest'ultimo, il nome Madonna dell'Olio sarebbe legato a un culto della Madonna in un luogo associato al deposito, commercio o trasporto di olio. Un'ulteriore teoria non esclude la possibilità che, in tempi passati e più recenti, i devoti abbiano portato olio alla Madonna, venerata in questo luogo solitario, per alimentare una luce perpetua davanti alla sua immagine come segno di devozione.



- 11. Terra Abbandonata:** Il nome potrebbe derivare dal fatto che, in tempi passati, l'area era priva di abitazioni e appariva spoglia. Vi erano solo alcuni fattori che gestivano il terreno, sotto la guida della famiglia Dell'Aversana, che abitava nelle vicinanze del palazzo Marchesale, quando il territorio era ancora un feudo.
- 12. Contrada Pupatella:** Secondo alcuni intervistati, 'Pupatella' sarebbe il nome attribuito a una ragazza di bell'aspetto che abitava nella contrada. Altri, invece, sostengono che il termine non si riferisca a una ragazza, ma a un ragazzo che veniva erroneamente confuso per una ragazza a causa di un malinteso o di una somiglianza fisica. Vi sono anche racconti che parlano di un munaciello al quale fu dato il nome di 'Pupatella'.  
La storia più probabile è che 'Pupatella' sarebbe il nome di una pezza di tela, al cui centro veniva posta una piccola quantità di zucchero/miele, richiusa poi come una caramellina con un pezzetto di cotone, e data ai neonati che piangevano per farli smettere.
- 13. Zona "A" Rena:** Una prima teoria sostiene che "A" Rena deriva dal cognome della famiglia Arena, proprietaria del terreno in quella zona. La seconda ipotesi, invece, suggerisce che il nome faccia riferimento alla tipologia di terreno presente, in quanto, a differenza di altri terreni, quello in questione possedeva una componente sabbiosa, con 'arena' che indica appunto la sabbia.

L'indagine è stata redatta a cura di Martina Della Rossa e Serena Anna Bellone, con la collaborazione, dal punto di vista della grafica di Linda Errico, volontarie del Servizio Civile. Resa possibile grazie alla preziosa partecipazione di alcuni residenti locali che, con grande disponibilità ed entusiasmo, si sono prestati al nostro progetto di ricerca. In particolare, sincero ringraziamento va a don Giuseppe Schiavone, Mariarosaria Fiumara Russomanno, Maddalena Borzacchiello, Giulia Marrandino e Michele Guarino, la cui collaborazione ha contribuito in modo significativo alla realizzazione di questo lavoro.

Febbraio 2025

Il sindaco Enzo Guida e l'Amministrazione Comunale